

## Studi di etimologia friulana

Federico Vicario

Parlare di lessico non è facile – o forse lo è anche troppo – dal momento che davvero numerosissimi sono i contributi di ricercatori e cultori che si sono occupati di raccogliere, di ordinare e di commentare, da varie prospettive, il lessico del friulano.<sup>1</sup> La parola, in quanto tale, è oggetto di analisi e di valutazione, magari ingenua, anche da parte dei parlanti e proprio al lessico, come già osservavo, si riconosce comunemente, ancor più che alla fonologia o alla morfosintassi, la prerogativa e quindi il compito di rappresentare le peculiarità di una certa lingua o parlata, nel suo complesso, rispetto alle lingue e alle parlate contermini. Il friulano non fa certo eccezione. La produzione di glossari e di vocabolari è intensa e piuttosto costante, per il friulano, dal Settecento ad oggi, una produzione che conta sia lavori mirati all'illustrazione delle varietà locali, portando alla produzione di cospicui repertori dialettali, che alla redazione

<sup>1</sup> Lamentavo al *Colloquium retoromanistic* di Lavin (cf. VICARIO 2013) lo stato di gravissimo ritardo nelle segnalazioni e nelle recensioni della sezione friulana della “Rivista italiana di dialettologia” (RID), che in passato aveva raccolto tanti materiali utili alla documentazione dello stato della disciplina. Con una certa soddisfazione posso ora comunicare, piuttosto, che la sezione è finalmente ripartita (cf. VICARIO 2016) con il recupero di quel ventennio di silenzio intercorso dalle ultime schede curate da Giovanni FRAU per la RID del 1993. Valutando la produzione di studi e lavori relativi alla descrizione del lessico friulano, nel suo insieme, possiamo dire che essa resta numericamente molto cospicua, di fatto, anche negli ultimi anni: tale propensione è stata probabilmente sostenuta dall'attenzione per la lingua portata dalle politiche linguistiche e dalle azioni di sensibilizzazione della popolazione avviate grazie all'approvazione delle normative di tutela, sia regionali, che statali, ma si rileva, altresì, il declino di progetti scientifici di ampia prospettiva – su tutti la redazione del repertorio etimologico e dell'atlante toponomastico.

di opere di riferimento per il friulano comune.<sup>2</sup> Molto significativa da questo punto di vista, tralasciando pure le esperienze precedenti, è la pubblicazione nel 1871 di un vero e proprio *Vocabolario friulano*, da parte dei due PIRONA, l'abate Jacopo e il nipote Giulio Andrea, un'opera che già a partire dal titolo dichiara esplicitamente la dimensione regionale (quindi sovralocale) del lavoro e la funzione di riferimento che esso dovrebbe avere per tutto il territorio di riferimento; molto importante è la definizione, con la stesura del repertorio, di una varietà ben precisa di friulano e la scelta, non meno fondamentale, di una grafia comune. Ulteriori dizionari friulani non mancano, nel Novecento e in questi ultimi anni, alcuni pensati, all'indomani dell'approvazione delle leggi di tutela, anche come strumenti di politica linguistica. Tra questi ultimi penso, soprattutto, al *Grant dizionari bilengâl talian furlan* (GDBTF) promosso dalla Regione autonoma e curato da Adriano CESCIA o ai lessici tecnici e specialistici pubblicati dalla Provincia di Udine in collaborazione con l'Università di Udine e altri enti.<sup>3</sup>

La parola, la sua storia e il suo significato, la sua derivazione e la sua circolazione, la sua fortuna e il suo declino: la storia delle parole è materia complessa e affascinante per tutta una serie di motivi. Proviamo a vedere, intanto, quali riflessi ci sono in Friuli nel momento in cui Wilhelm MEYER-LÜBKE pubblica a Heidelberg – siamo nel 1911 – la madre di tutte le opere di etimologia romanza, il capitale *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, il REW, fonte di riferimento imprescindibile, ancor oggi, per qualsiasi lavoro di romanistica storica. Ugo PELLIS (1882–1943), che possiamo a buon diritto considerare, insieme al grande goriziano Graziadio Isaia Ascoli, l'unico glottologo e dialettologo friulano almeno fino alla prima metà del Novecento,<sup>4</sup> raccoglie immediatamente la visione del Maestro svizzero.<sup>5</sup> Il PELLIS nello stesso 1911 pubblica sul secondo

<sup>2</sup> Per quanto riguarda i repertori locali, dialettali, molti sono pensati come fascicoli di *Aggiunta al Nuovo Pirona* (ormai quasi una ventina e distribuiti su tutta la regione), una soluzione che ne permette la facile integrazione nel repertorio maggiore. Uno stato dell'arte degli studi sul lessico friulano si può trovare in VICARIO 2010; cf. anche il recente MARCATO 2014.

<sup>3</sup> Sulla produzione di dizionari friulani e in particolare sul GDBTF, disponibile anche in rete sul sito dell'*Agenzie regional pe lenghe furlane* <[www.arlef.it](http://www.arlef.it)>, con varie possibilità di interrogazione, rimando a VICARIO 2014.

<sup>4</sup> Giovan Battista CORGNALI (1887–1956), di pochi anni più giovane del PELLIS, era sì lessicografo, ma soprattutto filologo, attento raccoglitore di toponomastica e di antroponomia storica, redattore, con Ercole CARLETTI, della nuova edizione del *Vocabolario friulano* dei PIRONA, cioè il *Nuovo Pirona* (1935).

<sup>5</sup> Sui rapporti tra i due meriterebbe fare, forse, un approfondimento; ricordo che il PELLIS, dopo la maturità allo *Staatsgymnasium* di Gorizia, studiò prima a Innsbruck con Theodor Gartner e poi a Vienna con Adolfo Mussafia e con lo stesso Wilhelm MEYER-LÜBKE.

numero della rivista goriziana “Forum Julii” un articolo di *Glosse etimologiche friulane al REW del Meyer-Lübke* (da ‘abante’ ad ‘axungia’); l’autore si era riproposto di fornire una serie di chiose al REW, come si evince dalla parola “continua”, che troviamo alla fine dell’articolo, ma questo rimane in realtà il suo unico contributo dedicato allo specifico argomento.

Sempre con riferimento diretto ed esplicito al REW e ancora dal punto di vista friulano, una trentina d’anni più tardi, possiamo segnalare l’interessante tesi di laurea di Elio BORTOLINI sostenuta nell’anno accademico 1944–1945 presso l’Università di Padova sotto la guida di Carlo Tagliavini.<sup>6</sup> La tesi si intitola *Ricerche etimologiche sul nuovo Pirona* e propone un nutrito spoglio di etimologie friulane a partire proprio dal REW (in particolare dalla III edizione del 1935). Nella prima parte esamina la categoria delle “voci esistenti nel REW”, dove provvede all’estrazione delle forme friulane segnalate dal MEYER-LÜBKE; si tratta di 60 pagine con una trentina di voci per pagina (le prime pagine ne hanno di più, altre di meno), per un totale approssimativo di 1.800 forme, per le quali il laureando segnala la forma friulana e il rimando al lemma di riferimento del REW, utilizzando la graffa di quest’ultimo. A queste vanno aggiunte le “voci esistenti nel REW sotto una forma diversa da quella del Pirona”, per un’altra decina di pagine, e quindi un’ampia sezione di “voci non esistenti nel REW sotto la variante friulana, ma attestate in altri campi”, così dice BORTOLINI, che costituisce la parte più consistente della tesi (ma lo spoglio del *Vocabolario friulano* si ferma, in realtà, alla lettera *p*-). Qui il giovane studioso parte regolarmente dal *Nuovo Pirona* e segnala il lemma del REW dove la voce dovrebbe essere inserita.

Tra le prime voci, a puro titolo di esempio, troviamo il verbo *adagâ*, che il *Nuovo Pirona* registra come “adacquare, annacquare”, ma soprattutto “annaffiare, irrigare”, voce friulana non registrata nel REW che al lemma n. 147 ADAQUARE riporta solo il rumeno, l’italiano, il logudorese, il francese antico, il provenzale e l’aragonese. Analogo discorso per *fissâ* da inserire sotto FIXARE (REW 3335), per *mendâ* sotto MENDARE (REW 5491), per *zes* sotto GYPSUS (REW 3936) etc. Si tratterebbe, quindi, di una sorta di “integrazione friulana al REW”, nel senso di un completamento della citazione delle forme friulane sotto le rispettive basi (latine o di altra origine). In una quarta sezione della tesi si segnalano, poi, una serie di voci di etimologia oscura, non comprese nel REW, e in una quinta, infine, le voci friulane raccolte con lo spoglio di alcune riviste regionali, tra le quali

<sup>6</sup> Qui va fatta una precisazione sul nome del laureando. Si tratta dell’apprezzato e ben noto scrittore friulano Elio Bartolini, che agli esordi letterari mutò il cognome, per motivi a me ignoti, da BORTOLINI a Bartolini.

“Pagine friulane”, “Ce fastu?” e “Forum Julii”. Naturalmente una buona parte delle integrazioni proposte dal giovane studioso andrebbe rivista, ma non è questo il punto: se non ha senso valutare una tesi di laurea degli anni Quaranta con le sue lacune e le sue ingenuità alla luce dei progressi della disciplina, la tesi va piuttosto apprezzata per l’ampia visione che propone.<sup>7</sup>

Un’estraneità delle voci friulane presenti nel REW, condotta personalmente, ha dato come risultato il numero di circa 1.800 (ne ho contate 1.815, per la precisione, alle quali aggiungere però le varianti): forse potrebbe essere utile raccogliere e ordinare tutto questo materiale, ma certo non potrebbero mancare gli aggiornamenti bibliografici nella presentazione delle singole voci – mentre “organiche” al repertorio possiamo già considerare le *Postille* di Carlo Salvioni raccolte da Paolo FARÉ nel 1972, che aggiungono vari riferimenti anche al friulano. Si tratta di aggiornamenti che, per talune forme, richiederebbero la consultazione delle fonti più diverse; senza pretendere, naturalmente, l’eshaustività nello spoglio delle stesse, che non è una prospettiva praticabile, per questo come per altri lavori di ampia prospettiva – pena il fallimento del lavoro stesso.

Rimaniamo comunque, dopo la tesi di laurea di Elio BORTOLINI, guidata da Carlo Tagliavini, in ambito patavino. Ci rimaniamo perché Padova è stata a lungo, direi almeno per tutto il secondo Novecento e grazie ad una concomitanza di favorevoli condizioni, difficilmente ripetibili, una delle sedi accademiche italiane più forti per la glottologia, per la romanistica, per la dialettologia italiana e anche per la friulanistica. Padova ha potuto godere, se posso esprimermi in termini ascoliani, di una “particolare combinazione” e “contemporanea presenza” di studiosi di altissima levatura scientifica, dal citato Carlo Tagliavini a Gianfranco Folena, da Manlio Cortelazzo ad Alberto ZAMBONI, da Aldo Prodocimi ad Alberto Mioni, tutti scomparsi, e poi ancora Lorenzo Renzi, Paola

<sup>7</sup> Oltre alla tesi di Elio BORTOLINI, sempre di interesse friulano e di prospettiva storica, meritano di essere segnalate anche altre dissertazioni guidate a Padova da Carlo Tagliavini. La prima è sicuramente il bel lavoro *I suffissi del friulano* di Giorgio DE LEIDI, tesi discussa nell’a.a. 1945–1946 e pubblicata successivamente dalla *Società Filologica Friulana*, cf. DE LEIDI 1984. Ulteriori riflessioni di carattere etimologico sono quelle offerte da Corrado ZUCCHIATTI, *Contributi al Dizionario etimologico del friulano*, tesi difesa nell’a.a. 1946–1947, per venire poi all’impegnativa raccolta di Giuliana VOLPINI, *Contributo alla bibliografia ragionata del dialetto friulano*, presentata nell’a.a. 1957–1958. Tutte queste tesi, in attesa di un progetto che ne valorizzi i contenuti, sono ora raccolte e conservate nell’ampio e prezioso “Fondo Tagliavini” (serie delle tesi di laurea), depositato presso il Centro internazionale sul plurilinguismo (CIP) dell’Università di Udine, cf. FRAU 2009. Ancora a proposito di tesi di laurea con specifico taglio etimologico, si segnala anche il lavoro di Giorgio CADORINI (1992–1993), difeso a Trieste sotto la guida di uno dei massimi specialisti di friulano, Giuseppe Francescato.

Benincà, Laura VANELLI, Gianna Marcato, Flavia Ursini, Maria Teresa VIGOLO e altri, tutti studiosi che hanno potuto giovare, per altro, del supporto di strutture come il *Centro di dialettologia* del CNR, del *Centro di fonetica sperimentale*, del *Circolo filologico-linguistico* e altre ancora. Ma mi riferisco, prima di tutto, al magistero di Giovan Battista PELLEGRINI (1921–2007), del quale proprio quest’anno ricorrono i dieci anni della scomparsa, studioso che tanta parte della sua instancabile opera ha dedicato proprio alle regioni alpine, alle Dolomiti e al Friuli.<sup>8</sup>

Delineare anche solo per sommi capi il contributo di Giovan Battista PELLEGRINI agli studi friulani, in particolare al lessico friulano, è compito che potrebbe sembrare davvero arduo, data la ricchezza e l’abbondanza di questi studi, ma possiamo ricorrere alla consultazione di alcuni strumenti per orientare questo lavoro. Piuttosto utile, per cominciare è il lavoro *Giovan Battista Pellegrini linguista agordino (1921–2007) e la sua montagna*, con i relativi rimandi bibliografici, volume che la Fondazione Angelini di Belluno ha pubblicato nell’aprile del 2010 (CASON/SANTOMASO eds.) raccogliendo gli atti del convegno del 2008, che ne ricordava la figura ad un anno dalla scomparsa. A questo volume si può aggiungere, con profitto, la *Bibliografia degli scritti linguistici*, curata da Enzo CROATTO (2001), che ne organizza gli 864 titoli usciti dal 1945 al 2001.<sup>9</sup> Ancora, utili risultano i numerosi articoli che si occupano di illustrare l’opera di PELLEGRINI pubblicati nelle *Festschrift* a lui dedicate; tra queste di particolare rilievo ci pare il volume monografico dell’“Archivio per l’Alto Adige”, pubblicato nel 2001 a cura di Carlo Alberto MASTRELLI per festeggiare i suoi ottant’anni.

Del Friuli si occupa, in questa e altre pubblicazioni, Giovanni FRAU. Ciò che risulta, con tutta evidenza, è che i temi legati al friulano risultano assolutamente centrali, nella produzione scientifica di Giovan Battista PELLEGRINI, temi trattati nelle varie prospettive della linguistica areale, della dialettologia, dell’etimologia, dell’onomasiologia, della toponomastica, del sostrato e del contatto linguistico. Dobbiamo misurarci con una produzione veramente formidabile di monografie, saggi, interventi e rassegne, con contributi che hanno riguardato tanto singole località, quanto precisi settori del lessico e della toponomastica. Per quanto riguarda il lessico, in particolare, troviamo lavori sulla terminologia degli arnesi da

<sup>8</sup> Tralascio completamente, in questa sede, i suoi interessi di balcanistica, di indoeuropeistica, di toponomastica, di storia delle lingue dell’Italia antica, dei rapporti tra l’Italia e l’Oriente, tutti interessi che, però, danno la misura dell’ampiezza dei suoi studi.

<sup>9</sup> Non pochi sono, poi, i lavori usciti dopo tale data, anche postumi; speriamo di disporre, a breve, della revisione del catalogo con aggiornamenti e integrazioni, a cura dello stesso Enzo CROATTO, al fine di promuovere la pubblicazione.

cucina, della casa e del mobilio, della vite, della tessitura e della bachicoltura; per la toponomastica abbiamo gli studi sui prediali – e qui si rimanda all’esemplare contributo pubblicato su “Studi goriziani”, cf. PELLEGRINI 1958 – e altre note su singole località o aree. Altro discorso meriterebbe, senza dubbio, la rassegna delle tesi di laurea assegnate, sempre a Padova, sul lessico friulano – a molti di quegli studenti, poi laureati, chiamati a collaborare ai suoi progetti di ricerca – tesi che costituiscono una vera miniera per la nostra disciplina e nelle quali non mancano mai puntuali riferimenti alla dimensione diacronica della lingua e, quindi, all’interpretazione etimologica dei singoli termini trattati.

Il suo contributo più rilevante al progresso degli studi di linguistica friulana è stato, in ogni caso, la direzione di un’impresa come l’*Atlante storico linguistico etnografico friulano* (ASLEF), il primo atlante linguistico regionale d’Italia, pubblicato in sei volumi tra il 1972 e il 1986 dopo anni di lavori preparatori e di inchieste sul territorio, un’opera portata a compimento con il concorso di numerosi collaboratori. L’idea di realizzare l’atlante regionale in Friuli aveva certo ottime ragioni, a partire dalla complessità e dall’interesse dell’area investigata, dal punto di vista linguistico ed etnografico, per arrivare al clima di favore che da sempre la comunità friulana dimostra per lo studio e per la valorizzazione della propria lingua. L’impegno e la determinazione di PELLEGRINI, quindi, hanno portato ad un risultato davvero di grande rilievo, un risultato che ha visto tradurre una grande idea in un’opera non meno grande. E l’importanza di questa realizzazione risulta tanto più notevole, se pensiamo che, a distanza di 30 anni ormai dalla pubblicazione dell’ASLEF, quella che si continua a considerare generalmente un’urgenza per completare l’opera, cioè la redazione degli *Indici*, ancora non è stata soddisfatta. Per non dire, poi, della necessità di portare il grande repertorio in rete, mettendolo a disposizione dell’intera comunità scientifica internazionale, salvandolo così dalla dispersione delle poche copie cartacee rimaste, non sempre in buone condizioni o accessibili.<sup>10</sup> Il secondo grande progetto di PELLEGRINI sul friulano, quello della redazione del *Dizionario etimologico storico friulano*, il DESF, doveva completare, per la diacronia, l’esame del lessico friulano condotto dall’ASLEF per la sincronia. Come noto, il progetto è fallito dopo la pubblicazione dei primi due volumi del repertorio (del 1984 e del 1987) con l’esame delle voci friulane fino alla *-e*, un progetto al quale collaboravano alcuni dei migliori specialisti del tempo. Anche l’atten-

<sup>10</sup> La recente esperienza dell’AIS, con l’applicazione *NavigAIS* sviluppata da Graziano TISATO del CNR di Padova per il recupero dei dati contenuti nello storico atlante <<http://www3.pd.istc.cnr.it/navigais-web/>>, potrebbe essere però un buon viatico anche per il nostro ASLEF.

zione per la regione friulana appare, in quegli anni, fuori dall'ordinario, a ben vedere, una regione che cercava il riscatto dai tragici eventi del terremoto del 1976 con un rinnovato fervore di studi sulla storia, la lingua e le tradizioni locali e grazie all'istituzione, nel 1978, dell'*Università degli Studi di Udine*.

Sono passati 30 anni da quando il DESF si è interrotto, ormai definitivamente, e le cose sono sicuramente molto cambiate in questo periodo, per la nostra disciplina, avendo la linguistica preso altre strade ed essendosi fatto sempre più evidente il declino degli studi storici. Con la diminuzione delle forze disponibili, in termini di competenze, le difficoltà di reperire finanziamenti da dedicare a lavori di questa prospettiva certo non sono diminuite, finanziamenti che costituiscono condizione preliminare al loro avvio. Per fortuna, possiamo dire, alcune fondamentali opere di PELLEGRINI, dedicate alla lessicologia friulana, restano: i due ricchissimi volumi della *Flora popolare friulana* con Alberto ZAMBONI; i due volumi della *Terminologia agricola friulana* con Carla MARCATO; le *Comparazioni lessicali "retoromanze"* con Paola BARBIERATO sui vasti materiali dell'*Atlante Italo Svižzero*. Non dimenticherei poi, per la *Società Filologica*, la direzione della serie degli "Studi linguistici friulani", che usciranno dal 1969 al 1974,<sup>11</sup> e l'avvio della collana "Biblioteca di studi linguistici e filologici", che ora è l'unico luogo, di fatto, a raccogliere materiali di valore e di interesse regionale. Lui sarà responsabile solo dei primi due titoli della collana, nel 1984,<sup>12</sup> ma sarebbe stato contento di sapere che in questa serie hanno trovato giusta collocazione valide opere dei suoi allievi; tra queste abbiamo l'impegnativa monografia *Lessico latino medievale in Friuli* di Daniela PICCINI, sua laureanda negli anni Settanta, o il *Glossario del cadorino antico* di Maria Teresa VIGOLO e Paola BARBIERATO, un lavoro al quale teneva moltissimo. Non si tratta, evidentemente, di onorare la memoria di PELLEGRINI pubblicando i lavori dei suoi allievi: si tratta di recuperare e dare il giusto riconoscimento agli studi friulani, e a quelli sul lessico in particolare, verificando quali passi in avanti siano stati fatti e quali possano essere, al momento, i punti di riferimento per il settore. Certamente non basta mettere ordine nei lavori di PELLEGRINI, dei suoi allievi e di quanti si sono occupati di lessico (compresa l'onomastica, evidentemente) per completare l'esame storico-etimologico del friulano, occorre fare tesoro anche dei

<sup>11</sup> Si tratta, nel complesso, di quattro volumi, che presentano raccolte di contributi dello stesso PELLEGRINI e dei suoi allievi, alcuni di commento ai materiali dell'ASLEF, e di un cofanetto di carte di prova dell'ASLEF stesso.

<sup>12</sup> Il primo volume propone il già segnalato lavoro di Giorgio DE LEIDI sui suffissi del friulano, il secondo l'edizione di un canzoniere friulano cinquecentesco a cura di Rienzo PELLEGRINI.

progressi compiuti in questo settore nelle regioni linguisticamente vicine – per l’area ladina, ad esempio, impossibile non tener conto delle raccolte lessicali dell’*Atlante del ladino dolomitico*, l’ALD, di Hans GOEBL et al., o del vocabolario etimologico di Johannes KRAMER. E su questa impresa, come su qualsiasi altro progetto di prospettiva storica, incombe comunque l’ombra del nostro convitato di pietra: il LEI. Già, perché il *Lessico etimologico italiano* prende in considerazione le parlate di tutta la penisola italiana ad esclusione proprio di quelle friulane. Questa è una scelta del LEI, quindi è un problema del LEI, si dirà, ma in realtà è anche un problema per il friulano. Sappiamo bene come sono andate le cose sull’esclusione proprio del friulano dall’impresa del LEI e non, poniamo, del sardo, che a rigore avrebbe avuto altrettanto titolo per essere trattato “a parte”: il friulano è rimasto fuori dal LEI, perché se ne stava già occupando PELLEGRINI con il DESF – questo ha confermato Max PFISTER, ma si sapeva, nel corso dell’ultimo convegno dell’ASLI a Firenze, nel novembre del 2016 – una scelta dettata quindi molto più dalla contingenza e dalla cortesia accademica, possiamo dire, che da una particolare scelta di carattere metodologico. Con il risultato che, arrivati al dunque, il DESF è svanito e il LEI non ci considera.

Ancora a proposito della praticabilità di un progetto per la redazione di un nuovo vasto repertorio etimologico friulano e delle basi sulle quali dovrebbe poggiare, non posso non dire qualcosa a proposito dell’oggetto primo, concreto, di tutta la nostra riflessione: il lessico del friulano. La storia della parola non è solo la sua origine (magari postulata) e il suo esito (o, meglio, la pluralità dei suoi esiti nel diasistema di riferimento), ma anche tutto quello che ci sta in mezzo, diciamo le sue manifestazioni nel corso dei secoli, compresa naturalmente la denominazione di luoghi e persone. Mi chiedo se abbiamo, in realtà, una conoscenza “organizzata”, ragionata, del lessico friulano sufficiente a sostenere una riflessione sulla storia delle parole potendone seguire compiutamente il divenire: il latino di circolazione regionale, il volgare delle origini (con una *scripta* tardomedievale che si sta rivelando di dimensioni inaspettate e insperate), gli usi colti (prosa e poesia, con una produzione letteraria, comprese le traduzioni e i mascheramenti, continua e decisamente consistente almeno dal Cinquecento), gli usi popolari e pratici (i testi di tradizione orale, ricchissimi di tipi e locuzioni, con i testi religiosi, tra catechismi, omelie e panegirici, dalla seconda metà del Settecento), gli usi tecnici e scientifici (almeno dalla metà dell’Ottocento), le varietà (e qui torniamo al discorso dell’ASLEF e dei suoi *Indici*).

Date le premesse, la mia risposta è no, questa conoscenza “organizzata” e ragionata del lessico friulano non ce l’abbiamo. Si tratta di un prerequisito alla

riflessione sulla storia delle parole che è sempre stato posto, in modo più o meno esplicito, ma che non è ancora stato esaudito; Giovanni FRAU (1991) se ne lamentava a proposito del DESF, ma lo stesso possiamo dire per il friulano letterario, privo di un suo repertorio di riferimento.<sup>13</sup> Ci sono ottimi glossari per singoli autori friulani o singole opere, di fatto, ma il vocabolario di Giorgio FAGGIN (1985), ciò che più si avvicina a questo tipo di strumento, è limitato a una scelta di autori per l'Otto- e il Novecento. Un buon modello, che affronta organicamente il problema, può essere senz'altro il lavoro di Paul Videsott sul ladino letterario, partendo però, come consistenza dei testi, con il vantaggio di dimensioni decisamente più contenute, rispetto al friulano nel suo insieme. Ottima davvero, poi, è la raccolta e lo spoglio dei testi goriziani completata da Maria Chiara VISINTIN, addottoratasi recentemente a Udine con giudizio di "eccellente", che presenta un *corpus* di quasi 600 testi, di varia tipologia e argomento, dal Cinquecento ad oggi, testi che però, come detto, sono solo goriziani e non dell'intera regione. In definitiva, se ragioniamo in termini di storia e di etimologia delle parole, a nessuno penso possa interessare, che il friulano comune *tutôr* venga dall'italiano *tutore*, a sua volta dal latino TUTOREM, se non gli diciamo che nelle carte antiche abbiamo anche *tudor*, con la lenizione della dentale intervocalica, quindi senza mediazione dell'italiano, direttamente dalla base latina. A nessuno può interessare che il friulano *cariole* venga, per l'assenza della palatalizzazione della velare, dal veneto *cariola* o dall'italiano *carriola*, diminutivo del gallo-latino CARRUM, se non gli diciamo che nelle carte antiche abbiamo anche *chiariole*, a sostenere, quanto meno, l'ipotesi di un continuatore diretto dal latino, quindi non mediato, per la forma friulana antica. Gli esempi si potrebbero, ovviamente, moltiplicare.

La mia impressione, in generale, è che negli studi di etimologia friulana, di etimologia ce ne sia in effetti molta, in qualche caso moltissima, con un esame talora raffinato e puntuale di trafile fonetiche e passaggi semantici, ma che di friulano, in realtà, ce ne sia ancora poco. Come procedere, quindi, con la raccolta dei materiali necessari a svolgere questo gravoso impegno, siano essi tardomedievali di uso pratico, letterari o popolari, e affrontare, quindi, la descrizione del lessico friulano? In friulano si direbbe: *un stec par volte*, "un passo alla volta".

<sup>13</sup> Il DESF risulta praticamente sprovvisto di fonti antiche, che per un dizionario dichiaratamente "storico" non è lacuna da poco, cf. VICARIO 2006.

## Bibliografia

- AIS = JABERG, Karl/JUD, Jakob (eds.): *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Zofingen 1928–1940, 8 voll.; [ristampa: Nendeln 1971; versione internet: TISATO, Graziano: *NavigAIS*, Padova, <www3.pd.istc.cnr.it/navigais-web/>, [10.10.2018].
- ALD-I = GOEBL, Hans/BAUER, Roland/HAIMERL, Edgar (eds.): *Atlant linguistisch dl ladin dolomitich y di dialec vejins*, 1ª pert/*Atlante linguistico del ladino dolomitico e dei dialetti limitrofi*, 1ª parte/*Sprachatlas des Dolomitenladinischen und angrenzender Dialekte*, 1. Teil, Wiesbaden 1998, 4 voll. di carte, 3 voll. di indici; [<ald.sbg.ac.at>].
- ALD-II = GOEBL, Hans et al. (eds.): *Atlant linguistisch dl ladin dolomitich y di dialec vejins*, 2ª pert/*Atlante linguistico del ladino dolomitico e dei dialetti limitrofi*, 2ª parte/*Sprachatlas des Dolomitenladinischen und angrenzender Dialekte*, 2. Teil, Strasbourg 2012, 5 voll. di carte, 2 voll. di indici.
- ASLEF = PELLEGRINI, Giovan Battista (ed.): *Atlante storico linguistico etnografico friulano*, Padova–Udine 1972–1986, 6 voll.
- BORTOLINI, Elio: *Ricerche etimologiche sul nuovo Pirona*, Padova 1944–1945; [tesi di laurea].
- CADORINI, Giorgio: *Per uno studio etimologico del lessico friulano*, Trieste 1992–1993; [tesi di laurea].
- CASON, Ester/SANTOMASO, Loris (eds.): *Giovan Battista Pellegrini, linguista agordino (1921–2007) e la sua montagna*, Belluno 2010.
- CROATTO, Enzo (ed.): *Bibliografia degli scritti linguistici di Giovan Battista Pellegrini*, Padova 2001.
- DE LEIDI, Giorgio: *I suffissi del friulano*, Padova 1945–1946; [tesi di laurea].
- DE LEIDI, Giorgio: *I suffissi del friulano*, Udine 1984.
- DESF = PELLEGRINI, Giovan Battista (ed.): *Dizionario etimologico storico friulano*, Udine 1984–1987, 2 voll.
- FAGGIN, Giorgio: *Vocabolario della lingua friulana*, Udine 1985, 2 voll.
- FARÈ, Paolo A.: *Postille italiane al ‘Romanisches etymologisches Wörterbuch’ di W. Meyer-Lübke comprendenti le ‘Postille italiane e ladine’ di Carlo Salvioni*, Milano 1972.
- FRAU, Giovanni: *Altre carte friulane del secolo XIV*, in: VANELLI, Laura/ZAMBONI, Alberto (eds.), *Per Giovan Battista Pellegrini. Scritti degli allievi padovani*, Padova 1991, 327–408.
- FRAU, Giovanni: *Friuli*, in: “Rivista Italiana di Dialettologia”, 17, 1993, 277–332.
- FRAU, Giovanni: *Studi sul friulano e il ladino*, in: MASTRELLI 2001, op. cit., 149–160.
- FRAU, Giovanni: *Le modalità di acquisizione del fondo librario di Carlo Tagliavini*, in: “Plurilinguismo”, 16, 2009, 133–136.
- GDBTF = CESCHIA, Adriano et al. (eds.): *Grant dizionari bilengâl talian furlan*, Udine 2011, 6 voll.
- KRAMER, Johannes: *Etymologisches Wörterbuch des Dolomitenladinischen*, Hamburg 1988–1998, 8 voll.
- LEI = PFISTER, Max/SCHWEICKARD, Wolfgang (eds.): *Lessico etimologico italiano*, Wiesbaden 1979–.
- MARCATO, Carla: *Il lessico friulano*, Torino 2014.
- MASTRELLI, Carlo Alberto (ed.): *Studi linguistici alpini in onore di Giovan Battista Pellegrini*, in: “Archivio per l’Alto Adige”, 95, 2001, 1–238.
- PELLEGRINI, Giovan Battista: *Osservazioni sulla toponomastica prediale friulana*, in: “Studi goriziani”, 23, 1958, 93–113.

- PELLEGRINI, Giovan Battista/BARBIERATO, Paola: *Comparazioni lessicali "retoromanze". Complemento ai "Saggi ladini" di G.I. Ascoli*, Venezia 1999.
- PELLEGRINI, Giovan Battista/MARCATO, Carla: *Terminologia agricola friulana*, Udine 1988–1992, 2 voll.
- PELLEGRINI, Giovan Battista/ZAMBONI, Alberto: *La flora popolare friulana*, Udine 1982, 2 voll.
- PELLEGRINI, Rienzo (ed.): *Un "canzoniere" friulano del primo Quattrocento*, Udine 1984.
- PELLIS, Ugo: *Glosse etimologiche friulane al REW del Meyer-Lübke (da 'abante' ad 'axungia')*, in: "Forum Julii", 2, 1911, 274–278.
- PICCINI, Daniela: *Lessico latino medievale in Friuli*, Udine 2006.
- PIRONA, Giulio Andrea/CARLETTI, Ercole/CORGNALI, Giovan Battista: *Il Nuovo Pirona*, Udine 1935.
- PIRONA, Jacopo: *Vocabolario friulano* (a cura di Giulio Andrea PIRONA), Venezia 1871.
- REW = MEYER-LÜBKE, Wilhelm: *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg 1911.
- TISATO, Graziano: cf. AIS.
- VICARIO, Federico: *Fonti documentarie tardomedievali e studi lessicografici sul friulano*, in: BRUNI, Francesco/MARCATO, Carla (eds.), *Lessicografia dialettale. Ricordando Paolo Zolli*, Padova–Roma 2006, 189–200.
- VICARIO, Federico: *Studio del lessico e carte friulane tardomedievali*, in: DARMS, Georges/RIATSCH, Clà/SOLÈR, Clau (eds.), *Akten des V. Rätoromanistischen Kolloquiums/Actas dal V. Colloqui retoromanistic*, Tübingen 2013, 15–27.
- VICARIO, Federico: *Politica linguistica e lessicografia in Friuli*, in: FESENMEIER, Ludwig/HEINEMANN, Sabine/VICARIO, Federico (eds.), *Sprachminderheiten: gestern, heute, morgen. Minoranze linguistiche: ieri, oggi, domani*, Frankfurt am Main 2014, 125–141.
- VICARIO, Federico (ed.): *Il lessico friulano. Dai documenti antichi al dizionario storico*, Udine 2010.
- VICARIO, Federico (ed.): *Friuli*, in: "Rivista Italiana di Dialettologia", 40, 2016, 293–352.
- VIGOLO, Maria Teresa/BARBIERATO, Paola: *Glossario del cadorino antico*, Udine 2012.
- VISINTIN, Maria Chiara: *Lessico friulano del Goriziano*, Udine 2014–2015; [tesi di dottorato di ricerca].
- VOLPINI, Giuliana: *Contributo alla bibliografia ragionata del dialetto friulano*, Padova 1957–1958; [tesi di laurea].
- ZUCCHIATTI, Corrado: *Contributi al Dizionario etimologico del friulano*, Padova 1946–1947; [tesi di laurea].

## Ressumé

La produzion de glossars y vocabolars furlans dal Setcent inant é dret rica: da operes che à coche fin chel da describe les varietés locales a operes de referiment per l furlan. Cie che mancia ciamò per l furlan a nivel lessical, ence daviache al é truepes enrescides y deplù materiai, é n’opera che raprejenteia la storia te sia complessité, con la documentazion avisa dl’adoranza scritta – de datazion tert medievals y tesç leterars y popolars – y che tole ence ite l pont de veduda etimologich. Al é passé bele 30 agn da l’opera *Dizionario etimologico storico friulano* de Giovan Battista PELLEGRINI di agn 1980 y 1990, n projet che ne à nia abù l suzes che an s’aspetova. Sen él vegnù l dret moment per se dé ju con na reflescion nueva, plu ampla ence a nivel de documentazion, sun la “storia dles paroles”, pian via da la racoiuda de cie che é vegnù studié enchina sen.